Polo di riabilitazione pneumologica e centro di ricerca a Cuasso: un futuro prestigioso con qualche dubbio

Pubblicato: Sabato 25 Settembre 2021

«È un sogno che si avvera». **È unanime, tra i presenti in sala, il plauso al progetto di rinascita dell'ospedale di Cuasso** presentato nella serata di venerdì ad Arcisate. Sul palco il **Presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti**, principale sponsor, di un piano di rilancio che porta la firma congiunta di **Asst Sette Laghi e Università dell'Insubria.**

Per presentare il progetto sono intervenuti anche il direttore generale dell'azienda ospedaliera **Gianni Bonelli**, il presidente della Scuola di Medicina (fino al prossimo 8 dicembre) **Giulio Carcano**, il direttore del Dipartimento di medicina **Francesco Dentali**. Padrone di casa il sindaco **Gian Luca Cavalluzzi.**

Dopo anni di abbandono, l'ospedale potrà tornare a vivere con una missione precisa: **un polo riabilitativo delle malattie respiratorie e un centro di ricerca universitario sulle patologie della stessa natura**.

82 letti di degenza collocati nel padiglione centrale mentre **l'attività di ricerca sarà ospitata nel conventino sottostante**. L'ex padiglione della medicina, invece, potrebbe rientrare in funzione se Regione accorderà la missione di "**ospedale di comunità**".

I tempi non sono strettissimi: il progetto, validato a livello Regionale e su cui la giunta Fontana si è spesa con l'approvazione di una delibera **per stanziare 24 milioni di euro**, attende ora **l'approvazione del Ministero della Salute e, successivamente, i fondi che verranno presi dal PNRR.**

(Il convento)

Il Presidente Monti ha parlato di “occasione storica”, per il direttore Bonelli è il “giusto potenziamento di un presidio ritenuto sempre importante», il professor Dentali ha puntato sulla necessità dei letti di riabilitazione e subacuti dato che, nella pandemia, oltre 7000 persone sono passate dall’ospedale per il Covid.

La collocazione, un po’ periferica del presidio, è stata citata come punto su cui lavorare per predisporre un **progetto che sia effettivamente attrattivo per specialisti** interessati a un processo di crescita scientifica con pochi rivali. Non a caso è stato citato un modello che non esiste nel nostro paese ma **si rifà a un centro a Maastricht.**

E qui arrivano i punti deboli. È lo stesso direttore Bonelli a spiegare che **non esistono centri pubblici in Lombardia perchè la riabilitazione respiratoria è, oggi, ad appannaggio del privato accreditato**. Una situazione che il presidente Monti ha letto come una condizione storica naturale, ad appannaggio del privato socio assistenziale, che **oggi, alla luce della pandemia, va bilanciato.**
La necessità evidenziata a livello regionale e la volontà di impiegare soldi del PNRR, ha spiegato Monti, ha solleticato gli interessi di molti enti pubblici lombardi ma l’azienda di Varese è arrivata prima con un progetto strutturato che era già nel cassetto.

Gli stessi milioni messi sul piatto potrebbero essere tanti o pochi a seconda dei lavori strutturali che saranno necessari per ristrutturare il padiglione centrale e, soprattutto, il conventino ormai da anni in stato di abbandono. **I relatori sono ottimisti** e parlando di **assunzione di personale** in grado di gestire la complessità dell’attività all’interno del nuovo centro, con grandi ricadute su tutta la valle.

A conforto delle potenzialità del progetto, però, **non è stato portato alcun dato epidemiologico,** nessun numero che spieghi la potenziale sostenibilità futura se non gli effetti del “long covid” (hanno promesso di fornirceli la prossima settimana e li riporteremo fedelmente). **Da qui a tre anni non è**

certa quale sarà la domanda effettiva.

La situazione ricorda molto la precedente grande emergenza, **quella dell'Aids quando,** sull'onda della crisi, si **diede ordine di investire sui reparti di malattie infettive** ma, una volta superata la fase acuta, **quell'impellenza venne meno con buona pace dei progetti in atto che subirono ritocchi.** Avvenne anche all'ospedale di Varese e alla nuova palazzina degli infettivi finanziata con un contributo del 1990, poi variato nel 2002 con uno strascico giudiziario che complicò la **sua apertura avvenuta nel 2008.**

La storia sicuramente insegna e gli errori del passato non si ripeteranno. Rimane da segnalare, però, che **l'assessore Moratti, nella riforma della legge 23, ha indicato la nascita di un centro sulle malattie infettive della Lombardia.** Guarda il caso.

Alessandra Toni
alessandra.toni@varesenews.it